



Segretariato generale  
della Presidenza della Repubblica

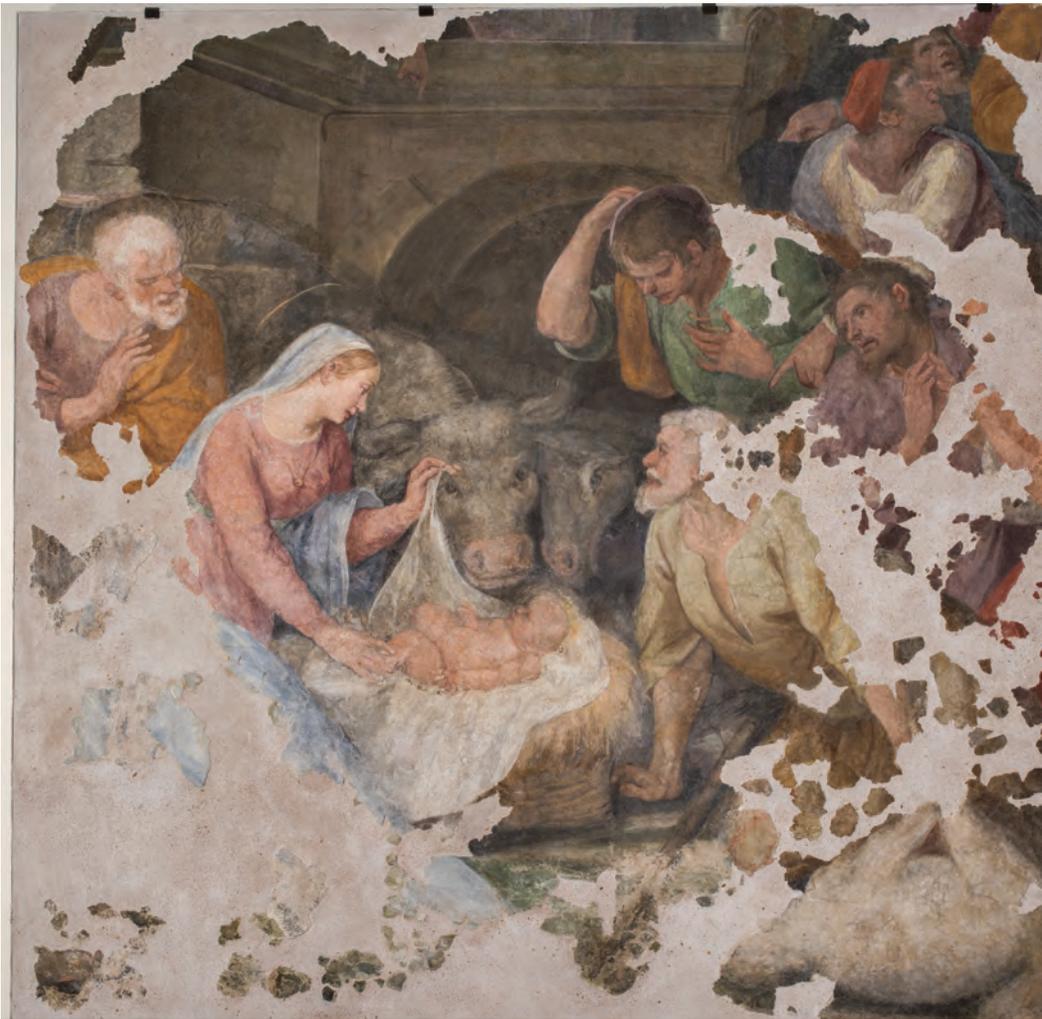
# L'affresco ritrovato



Il ritorno in Quirinale  
dell'*Adorazione dei pastori* di Baldassarre Croce







Baldassare Croce, *Adorazione dei pastori*, affresco staccato, 1611-1612.  
Palazzo del Quirinale, in deposito dalle Gallerie Nazionali d'Arte Antica.

Torna in Quirinale, dopo più di un secolo, il grande affresco del 1611-12 raffigurante l'*Adorazione dei pastori*.

Com'è noto gli affreschi, per loro natura, di rado si muovono dalle pareti sulle quali sono stati dipinti, ma in questo caso tra la fine dell'800 e l'inizio del '900 occasionali esigenze di riassetto di un gruppo di stanze al pianoterra del Quirinale portarono alla rimozione dell'opera dalla parete della Cappella del Presepe. Il dipinto decorava la parete d'altare e fu sacrificato allo scopo di aprire una nuova finestra affacciata sul porticato del Cortile d'Onore. Del resto la cappella, un tempo strategica nella vita del palazzo papale, dal 1870 non era più funzionale alle esigenze della corte sabauda e fu definitivamente smantellata eliminando l'altare e staccando l'affresco dalla parete. Il dipinto fu montato su un supporto mobile e fu inevitabilmente destinato a un deposito. Ai primi del '900, infine, si decise di consegnare al Demanio questa ingombrante testimonianza del passato papale del palazzo, per poi affidarla alle Gallerie Nazionali d'Arte Antica.

Da questo momento, allontanato dal suo contesto, l'affresco entrò in un periodo di oblio e rapidamente si perse la memoria della provenienza dal Palazzo del Quirinale. E mentre l'opera manteneva un'antica attribuzione a un pittore toscano, il Pomarancio, gli studiosi scoprivano che la Cappella del Quirinale era stata affrescata da Baldassarre Croce, e naturalmente questi due dati divergenti resero ancor più difficile ricollegare l'affresco alla Cappella.

Solo recentemente l'incrocio di accurate ricerche storiche e documentarie ha consentito di ricollegare l'affresco con il suo vero autore e soprattutto ha permesso

di ricostruire la sua appartenenza originaria alla Cappella del Presepe in Quirinale. In definitiva l'opera non era andata lontano: si trovava in una cassa conservata nei depositi di Palazzo Barberini.

Recuperata la sua vera identità, ora l'opera ritrova anche la casa d'origine, il Palazzo del Quirinale, grazie alla piena ed entusiasta collaborazione delle Gallerie Nazionali d'Arte Antica, che hanno concesso il dipinto in comodato alla Presidenza della Repubblica. Così oggi l'*Adorazione dei pastori* torna in Quirinale, portando sulla sua pelle, ben leggibili, le "cicatrici" delle sue travagliate vicende. L'affresco ha inevitabilmente perso molto del suo originario splendore, ma è ancora in grado di evocare suggestioni e storie che ci riportano in uno dei tanti affascinanti momenti della lunga vita del Palazzo che è oggi sede della massima magistratura del Paese.

A fronte:

La parete della Cappella del Presepe dove originariamente si trovavano  
l'altare e l'affresco con l'*Adorazione dei pastori*.





## LA SCOPERTA DELL’AFFRESCO DELL’*ADORAZIONE DEI PASTORI*

«Il Pontefice Paolo V a comodo de' Cardinali, e prelati, che in questo luogo adunavansi per le congregazioni, volle edificare una bellissima cappella con cupola, decorandola di riquadri, e di eleganti ornati di stucco e dorature, con dipinti a fresco, opera di Pomarancio. Il primo, che trovasi ov'è il grande e bello altare di marmo bianco, rappresenta il presepio e l'adorazione de' pastori». La descrizione della cappella con la preziosa indicazione della scena dell'Adorazione è offerta nel 1841 dall'erudito Gaetano Moroni, che riferisce erroneamente gli affreschi alla mano di Cristoforo Roncalli detto il Pomarancio (Pomarance 1552 - Roma 1626). Oggi sappiamo che invece l'ambiente fu decorato per mano di Baldassarre Croce, come dimostrano i documenti di pagamento (1611-1612) riferiti all'artista per la cappella del cardinale Scipione Borghese in Quirinale. Da qui è partita l'indagine per rintracciare l'*Adorazione* che originariamente si trovava sulla parete dell'altare. In un volume del 1911 dedicato ai Palazzi e Ville Reali d'Italia, l'autore De Benedetti ci informa che nell'ambito dei lavori di risistemazione della Cappella del Presepe per adibirli ad ufficio del Prefetto di Palazzo «*un pregevole affresco del Pomarancio che vi si ammirava, rappresentante i Pastori in adorazione, è ora in magazzino*». Da quel momento dell'affresco staccato si perdonò le tracce ma la connessione Cappella del Presepe / Pomarancio ha attivato un fortunato cortocircuito che ha permesso di collegare le informazioni. Nel corso delle ricerche intraprese per ricostruire l'aspetto originario del '*passo novo*' (oggi Galleria dei Busti) che nel Settecento metteva in comunicazione la Sala dei Parafrenieri (attuale Salone delle Feste) direttamente con la Sala regia (odierno Salone dei Corazzieri), si è scoperto che dieci grandi «*quadri a semicircolo*» con angeli e serafini dipinti ad olio su tela, provvisti di cornici messe in opera nel 1760, erano posti a decoro delle lunette dell'ambiente. Al tempo della monarchia sabauda i dieci quadri furono rimossi per far posto alla decorazione della volta.

A fronte:

Baldassarre Croce, disegno preparatorio per l'*Adorazione dei pastori*, 1611 ca.  
Liverpool, Lady Lever Art Gallery.

Seguendo il *fil rouge* delle opere presso la Galleria Nazionale d'Arte Antica di Roma provenienti dal Ministero della Real Casa si è appurato che le dieci tele e altri nove quadri presenti al Quirinale erano stati retrocessi al Demanio nel 1912 e trasferiti alla Regia Soprintendenza ai Musei e Gallerie di Roma. Le suddette opere risultano registrate dalla Galleria nazionale d'Arte Antica con sede allora a Palazzo Corsini nel 1915, data nella quale confluisce anche la pittura murale con l'*Adorazione dei pastori* ascritta al Pomarancio, con l'indicazione della provenienza dal Ministero della Real Casa. Grazie a questa combinazione di dati ed elementi storici abbiamo rintracciato a Palazzo Barberini l'affresco rimosso dalla parete della cappella. Ora finalmente possiamo rivedere la preziosa pittura murale e apprezzarne le sue qualità straordinarie.

L'*Adorazione dei pastori* è stata oggetto di un intervento di restauro; è mancante tuttavia della zona superiore perduta al momento dello stacco dalla parete. Come è noto, il distacco dei dipinti murali è una tecnica antica: un procedimento che consente di trasportare oltre alla pellicola pittorica anche una buona porzione dell'intonaco. Con questo metodo venne realizzato lo stacco dell'affresco di Melozzo da Forlì con il *Redentore in gloria tra angeli* che decorava l'abside della chiesa dei Santi. Apostoli a Roma. Trasportato per volere del papa Clemente XI Albani al Quirinale nel 1711 si trova oggi sulla parete dello Scalone d'Onore. Nell'*Adorazione dei pastori* fulcro della composizione è Maria, colta nell'amorevole gesto di coprire delicatamente con un velo bianco semitrasparente il Figlio Gesù. San Giuseppe a sinistra della scena contempla il Bambino, sulla destra i pastori accorsi al prodigioso evento si prostrano in adorazione del neonato, in un'atmosfera di profondo raccoglimento.

L. M.





## LA CAPPELLA DEL PRESEPE E IL SUO AUTORE

La Cappella del Presepe, cui si ha accesso diretto dal Cortile d'Onore, è un ambiente a pianta quadrata ricoperto da una cupola emisferica, decorato ad affresco nelle due pareti laterali e nella volta. Originariamente era composta di tre pareti affrescate, contornate da decorazioni in stucco, di cui oggi solamente due sono leggibili, mentre la parete d'altare, quella dove oggi è situato l'ingresso dal cortile, ospitava l'affresco con l'*Adorazione dei pastori*. Il secondo ingresso all'ambiente avviene per mezzo di un vano che originariamente costituiva l'unico punto di accesso ed era comunicante, a destra e a sinistra, con le stanze anticamente dedicate all'appartamento del cardinale Scipione Borghese, nipote del papa.

La Cappella e il relativo appartamento erano stati costruiti con l'intento di ospitare lo svolgimento delle mansioni quotidiane del cardinal Borghese e nello specifico l'ambiente era funzionale alle riunioni delle Congregazioni. Ne dà testimonianza lo spazio al di sotto della raffigurazione con l'*Adorazione dei Magi*, dove era inserita una «grata» utile all'ascolto della messa che precedeva tali riunioni secondo la testimonianza di Gaetano Moroni del 1841. Purtroppo l'ambiente della Cappella fu oggetto di modifiche eseguite in epoca sabauda quando vi fu sistemato un camino nello spazio sottostante la *Strage degli innocenti*. A partire dal 1879 la decorazione di Baldassarre Croce non fu più visibile a causa di profondi cambiamenti imposti dalle nuove esigenze della Corte sabauda.

Le fonti denotano una forte partecipazione di papa Paolo V alla fase di progettazione del Palazzo e dei suoi spazi interni, e la dedica della Cappella al Presepe è coerente alla grande devozione che il pontefice aveva per la figura di Maria. Non a caso nell'appartamento pontificio al piano nobile fu inclusa la splendida Cappella dell'Annunziata, affrescata da Guido Reni, anch'egli bolognese, la cui

A fronte:

Baldassarre Croce, *Adorazione dei Magi*, affresco, 1611-1612. Palazzo del Quirinale, Cappella del Presepe.

decorazione è focalizzata sulle storie della Vergine. I temi scelti per la Cappella del Presepe, incluso l'affresco d'altare con l'*Adorazione dei Pastori*, trattano argomenti legati strettamente alla Natività, soggetto che non compare nella cappella di Reni. Le due scene dipinte ad affresco si trovano una sulla parete a destra dell'ingresso sul cortile d'onore, l'*Adorazione dei Magi*, mentre di fronte, nella parete a sinistra, si trova l'affresco con la *Strage degli innocenti*.

Dell'*Adorazione dei pastori*, l'affresco d'altare, prima delle presenti ricerche si aveva traccia unicamente in un disegno preparatorio conservato nella Lady Lever Art Gallery di Liverpool, ricondotto alla mano di Croce nel 1980. Altra descrizione significativa della scena era fornita da Francesco Cerroti, che nel 1870 specificò che l'incisore Ceroni «*intagliò adunque in un foglio centinato*» l'immagine dell'*Adorazione dei Pastori* allora correttamente attribuita a Baldassarre Croce.

Nella scena con l'*Adorazione dei Magi*, Croce presenta i protagonisti della narrazione in primo piano. I personaggi assumono delle pose distese che, pur non perdendo volumetria, mantengono il senso del movimento rivolgendo la loro attenzione verso la figura di Gesù bambino. Nella scena della *Strage degli Innocenti* un ritmo più concitato anima le figure in fuga dalla tragedia voluta da Erode, secondo la narrazione evangelica. I movimenti ampi delle figure dettano il ritmo della narrazione a discapito talvolta delle proporzioni anatomiche.

Infine, la volta reca la rappresentazione di una *Gloria di Angeli* secondo uno schema circolare, mentre nei pennacchi sono raffigurati i Quattro Evangelisti.

Autore dei dipinti della Cappella fu Baldassarre Croce, che lavorò alla decorazione ad affresco tra la primavera del 1611 e l'estate del 1612. Quando iniziò a lavorare in Quirinale, Croce era ormai completamente assorbito dai lavori che la famiglia Borghese gli aveva commissionato. Il suo stile sobrio, ben leggibile, seppur a tratti

A fronte:

Baldassarre Croce, *Strage degli Innocenti*, affresco, 1611-1612. Palazzo del Quirinale, Cappella del Presepe.









didascalico, doveva apparire appropriato per la decorazione della cappella, anche se non paragonabile alla eccezionale qualità dei dipinti di Guido Reni per la cappella del pontefice che si trovava al piano superiore.

Nato a Bologna nel 1558, Baldassarre Croce si era trasferito a Roma nel 1575, anno in cui entrò al servizio dello Stato Pontificio sotto il papa bolognese Gregorio XIII Boncompagni. Rimangono oggi alcuni interrogativi aperti sulla formazione e sui maestri di Croce poiché le notizie anteriori al suo arrivo a Roma risultano incomplete o non verificabili.

La quasi totalità dei lavori ascrivibili con certezza alla mano del Croce si trova nel Lazio e la maggior parte di questi a Roma, derivanti da committenze legate agli ambienti della curia pontificia. Dal punto di vista dello stile, sia nelle forme che nelle figure di Croce, è evidente la matrice “bolognese” delle sue origini ma al contempo si percepiscono con chiarezza le soluzioni derivanti dall’ambiente manierista romano. In tutta la produzione i toni delle rappresentazioni mantengono un carattere “moderato” e di conseguenza non cadono in eccessi di *pathos*. A partire dal 1581, Baldassarre Croce divenne accademico di San Luca e dal 1584 membro dei Virtuosi del Pantheon. Durante il pontificato di Sisto V, promotore di una riorganizzazione architettonica e urbanistica della città di Roma, Croce partecipò a gran parte dei cantieri papali acquisendo parallelamente numerose committenze private.

Si dedicò nel 1583 alla decorazione dell’Oratorio del SS Crocifisso in S. Marcello e qualche anno dopo ottenne un incarico nella cappella della Resurrezione, appartenuta alla famiglia Fonseca, in San Giacomo degli Spagnoli a Roma dove il suo intervento risale al 1585-1586.

Nel 1588 gli fu affidato il ciclo di affreschi che ancora oggi decora la Sala dei Priori a Viterbo, opera che segnò la carriera del pittore bolognese consentendogli di

A fronte:

Baldassarre Croce, *Gloria d’angeli*, affresco, 1611-1612. Palazzo del Quirinale, Cappella del Presepe.

sintetizzare quanto appreso nei cantieri romani. Tornato a Roma partecipò alla decorazione della navata centrale di Santa Maria Maggiore, terminata nel 1593. Poco dopo, nel 1596, Croce lavorò alla decorazione della navata centrale di Santa Prassede, e dal 1598 al 1601 affrontò invece i grandi spazi della chiesa di Santa Susanna a Roma affrescando la navata, la controfacciata e il coro. Nel 1599 il pittore bolognese si occupò inoltre di parte della decorazione della Cupola della Chiesa di Santa Maria ai Monti e quasi contestualmente lavorò alla Chiesa del Gesù dove affrescò la volta della Cappella di San Francesco. In questo periodo, tra il 1602 ed il 1607, Croce si assentò da Roma per eseguire delle decorazioni nella Chiesa di Santa Maria degli Angeli ad Assisi, proseguendo poi per altre commesse a Stroncone e Foligno.

A partire dal 1608 lo ritroviamo a Roma dove affrescò dei brani nella Chiesa della Trinità dei Pellegrini e nella chiesa di San Luigi dei Francesi a Roma. A seguire si impegnò nuovamente nella Chiesa di Santa Maria Maggiore, questa volta al servizio di papa Paolo V Borghese (1605-1621), in particolare nella Cappella Paolina. Sono questi gli anni in cui Baldassarre Croce si occupò della Cappella del Presepe nel Palazzo del Quirinale.

Dopo questa esperienza il pittore bolognese portò a termine incarichi conferiti dagli eredi Peretti, i discendenti del defunto papa Sisto V. Per loro fu attivo a più riprese nella villa di famiglia sull'Esquilino e nel palazzo della Cancelleria. Infine nel gennaio 1628 fu nominato Principe dell'Accademia di San Luca ma nel novembre dello stesso anno sopraggiunse la morte. Il parroco della chiesa di Santa Maria in Via, dove è tutt'oggi sepolto, lo ricordò come «*pictor excellens*».

F. N.





## L'APPARTAMENTO DEL CARDINALE SCIPIONE BORGHESE

L'appartamento del cardinale Scipione Borghese con la piccola Cappella del Presepe, così denominata dall'affresco con l'*Adorazione dei pastori* di Baldassarre Croce, fu realizzato nell'ambito degli interventi di ampliamento del palazzo fortemente voluti da Paolo V Borghese (1605-1621) e condotti da Flaminio Ponzio, suo architetto di fiducia. Con la prima fase di lavori, compresa tra il 1609 e il 1611, fu colmata la lacuna dell'ala mancante «*dalla parte del giardino*» edificata senza vincoli di spazio. La nuova maestosa ala doveva accogliere al piano nobile un appartamento destinato al pontefice, con quattro stanze e una cappella privata dedicata all'Annunziata, ampie sale di rappresentanza, e al piano terreno, ubicato sotto quello del pontefice, l'appartamento di Scipione Borghese, il «*cardinal nepote*».

Un ruolo, quello del cardinal nipote, divenuto sempre più rilevante in funzione della Riforma della Curia e del sistema delle Congregazioni, che svolgevano le loro attività nelle dimore dei cardinali prefetti o decani, con il conseguente decentramento della Corte rispetto al papa e alla più razionale sede del Quirinale. Una figura di riferimento imprescindibile per guidare le attività curiali, cardine del governo 'temporale' del pontefice e suo *alter ego*, ma estranea alle questioni di materia 'spirituale'.

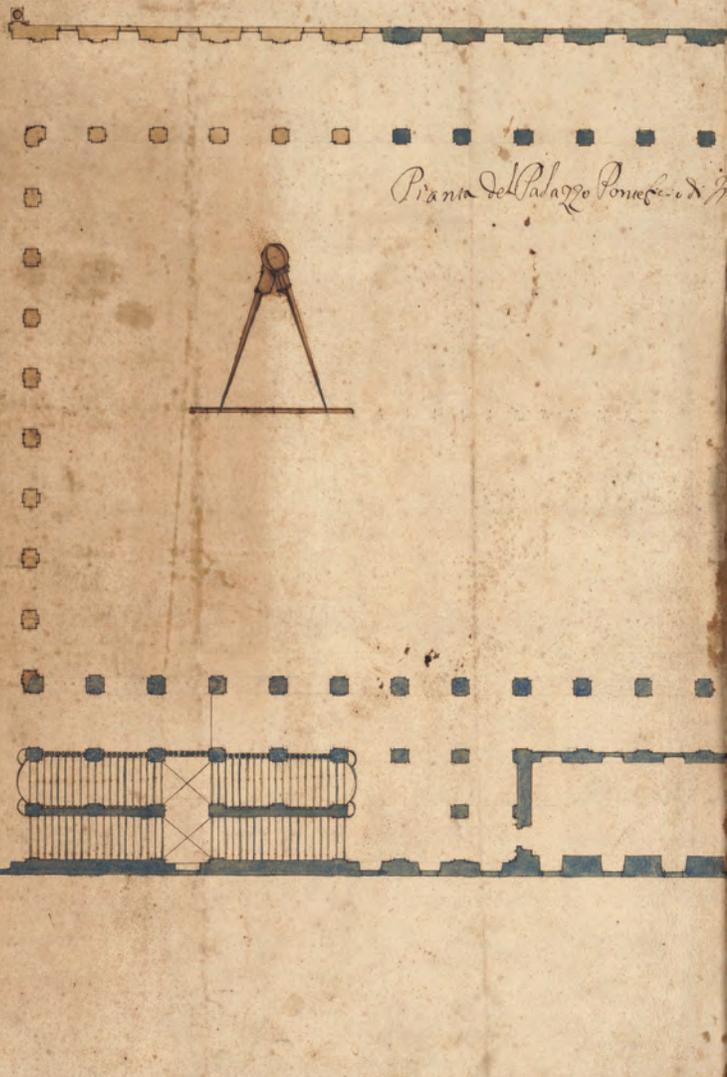
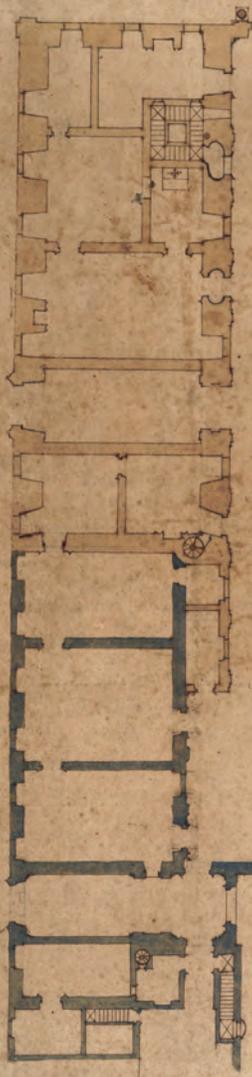
Figlio di Francesco Caffarelli e Ortensia Borghese, sorella di Paolo V, Scipione assunse il cognome materno dopo l'elezione dello zio al pontificato il 16 maggio 1605 e due mesi dopo fu ammesso nel Sacro Collegio cardinalizio. Destinato a svolgere il ruolo, ormai formalizzato, di cardinal nipote, approdò in pochi mesi alla Segreteria di Stato.

Non bisogna tuttavia attendere la costruzione del 'nuovo' appartamento per avere certezze della sua presenza nel Palazzo del Quirinale. Esiste la testimonianza di

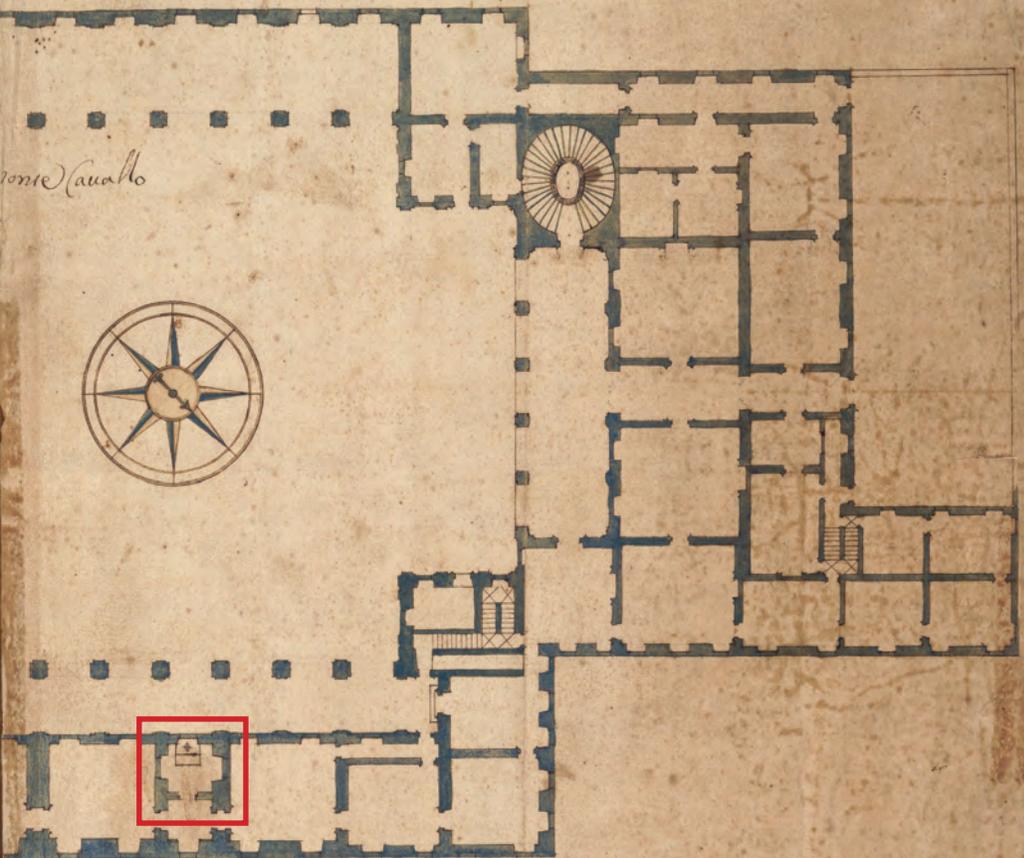
A fronte:

Cesare Rossetti e Ranuccio Semprevivo, *Veduta della nuova ala del Palazzo del Quirinale verso il giardino*, affresco, 1609-1610. Palazzo del Quirinale, Sala delle Fabbriche di Paolo V, part. del fregio.

*Planta del Palazzo Ponciani di ...*



Monte Cavallo



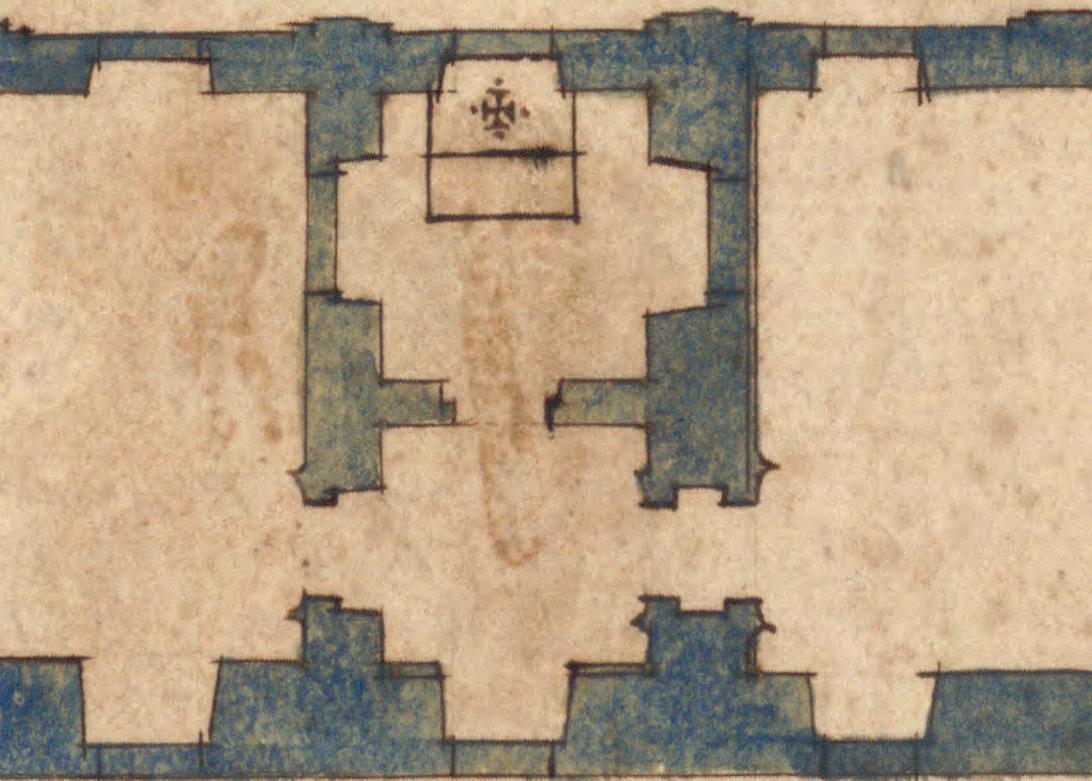
uno straordinario artista, la cui vita è stata attraversata da gravi turbolenze: Michelangelo Merisi da Caravaggio. In seguito al ferimento di Mariano Pasqualoni, notaio di Accumoli, avvenuto il 29 luglio 1605 in piazza Navona, Caravaggio dopo una precipitosa fuga a Genova tornò a Roma intorno al 24 agosto 1605 «per la speranza della pace» con Pasqualoni. L'aggressione era avvenuta a causa di Lena, probabilmente la Maddalena Antognetti ritratta dal pittore come *Madonna dei Pellegrini* e come *Madonna dei Palafronieri*. La pace agognata dal Caravaggio si concluse in effetti due giorni dopo, davanti al notaio Domenico Marconi, nell'anticamera del cardinale Scipione Borghese nel Palazzo Apostolico del Quirinale.

Non sappiamo di quanti ambienti disponesse il cardinale a quella data e dove fossero ubicati; di certo, però, a pochi mesi dall'elezione dello zio era già stato sistemato per lui uno spazio 'pubblico'. Nel 1605, malgrado i limitati spazi del palazzo 'incompleto', inadeguato alla nuova prerogativa di Palazzo Pontificio, un documento accenna a sei stanze destinate al «*Nepote*».

Dal 1609 muratori, falegnami, fabbri, vetrai, scalpellini, pittori, doratori, 'coramari' per le pelli, 'banderari' per tessuti e trine sono all'opera per allestire le nuove stanze del cardinale. Le poche notizie e le successive trasformazioni non consentono di ricostruirne le decorazioni, ma resta un dato inconfutabile: la ripetitiva presenza su volte o soffitti di emblemi Borghese con l'aquila e il drago sorretti da angeli.

È probabile che anche la odierna Sala Tofanelli, che mostra su ogni lato del fregio un cappello cardinalizio, facesse parte delle stanze di Scipione. L'appartamento del cardinal nipote includeva un numero di ambienti destinati a udienze e congregazioni molto superiore a quelli del pontefice.

Nel periodo sabauda la necessità di ricavare spazi per uffici e i frequenti cambi di





destinazione alterarono profondamente le stanze del cardinale. Nel 1873 alcune sale assegnate al Primo Aiutante di Campo del re furono suddivise e si pensò di creare un accesso al portico dalla parete d'altare della «*Cappelletta*». Solo il provvidenziale intervento del pittore Cesare Mariani evitò la irrimediabile perdita dell'*Adorazione dei pastori*. Nel 1879 le sale furono destinate al Prefetto di Palazzo e la cappella fu trasformata in ufficio. Con la costruzione di muri e di una volta furono celate, ma tutte conservate, le pitture del Croce.

Non sono note le cause della rimozione dell'affresco, ma nel 1911 era già nel deposito e nel 1913 sulla parete d'altare risulta già aperta una finestra verso il Cortile d'Onore.

In occasione di lavori di manutenzione compiuti nel 1935 nell'«ufficio» del Prefetto l'ingegnere della Real Casa Augusto Maggiorani comunicò con stupore la notizia della «riscoperta» della Cappella del Presepe, «*un vero gioiello architettonico*». Evidentemente della cappella del cardinale Borghese si erano perse traccia e memoria. Furono quindi demoliti i muri e la volta del 1879, restaurati gli affreschi e gli stucchi, ma la cappella conservò la sua funzione di «ufficio».

Nel 1985, entro la fine del settennato del Presidente Sandro Pertini, furono compiuti interventi di restauro e «rivalorizzazione» della cappella, fu ripristinata la spaziosa sala adiacente e fu recuperato lo stemma cardinalizio della volta. Fu, inoltre, creato un nuovo accesso dal portico con cinque gradini e una cancellata in ferro e vetro.

M.A. S.M.

A fronte:

Annibale Corradini, *Stemma del cardinale Scipione Borghese sorretto da angeli*, affresco, 1611.  
Palazzo del Quirinale, Sala del Plastico, part. della volta.



testi di

Luisa Morozzi

Francesca Nardini

Maria Angela San Mauro

immagini di

Gallerie Nazionali di Arte Antica

Segretariato Generale della Presidenza della Repubblica – Ufficio Stampa

editing

Servizio gestione amministrativa - Settore Cancelleria

*Si ringrazia Flaminia Gennari Santori*

*Direttore delle Gallerie Nazionali di Arte Antica*

dicembre 2022

A fronte:

Palazzo del Quirinale, l'ingresso della Cappella del Presepe dal Cortile d'Onore,  
aperto dove in origine si trovava la parete d'altare.

